

CEI

L'appello della Chiesa agli uomini e le donne di buona volontà

2

DIOCESI

L'assemblea diocesana rilancia l'impegno dell'evangelizzazione

3

CARITAS

Mai così tanti poveri: nel rapporto 2022 oltre un milione e mezzo a rischio indigenza

6

VIVA VOCE

La pagina del periodico dedicata ai giovani

7

Abituarsi a rileggere la propria vita educa lo sguardo, lo affina, consente di notare i piccoli miracoli che il buon Dio compie per noi ogni giorno.

Papa Francesco

Il vostro canto libero

L'EDITORIALE DEL VESCOVO

DI ✦ FRANCESCO SAVINO

Carissime ragazze e carissimi ragazzi, torno come ogni anno a portarvi il mio saluto per l'inizio di un nuovo anno scolastico ricco di novità e di bellezza, proprio mentre tutto questo sembra svanire intorno a noi con l'aiuto delle "voci chioce" dei media e dei social. Sono qui non per un rito consueto e quasi dovuto, ma per ricordarvi che nulla può essere dato per scontato, soprattutto in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo. Cosa mi dà la forza di parteciparvi la mia letizia? La Carità cioè quella Presenza indomabile nella mia vita che si chiama Cristo, che mi permette di guardare a tutto con gli occhi del bambino fiducioso e grato perché qualcuno si cura di lui, anzi lo ha proprio a cuore e nel cuore. Così è per me pensando a voi: vi ho tutti nel cuore. So quanto siete desiderosi di senso, di vincere quel vuoto in parte tipico della vostra età e in parte mediato da chi vi vorrebbe captivi, cioè schiavi di logiche individualistiche e consumistiche per potervi dominare meglio o, come diceva Antonino Caponnetto, "La mafia teme la scuola più della giustizia, l'istruzione toglie erba sotto i piedi della cultura mafiosa". Il vostro Io è stato creato libero, potente nel desiderio di conoscere la felicità, non surrogata, non quella che falsamente vi viene offerta nell'alcol e nel fumo, ma quella piena, lucida, cosciente e consapevole. Semplicemente stare insieme, cantare insieme, ridere di sciocchezze, percepire di volersi bene, può diventare quel segno di Paradiso che si chiama centuplo quaggiù. Gesù, che era un serio "uomo di mondo", capiva bene quanto al cuore dell'uomo interessasse qualcosa di infinito che cominciasse da qui, che fosse percepibile, visibile, credibile. E insieme con i suoi ha cambiato da subito il modo di stare insieme, di gioire e di soffrire cioè da subito ha offerto un senso: se stesso. Chi vi nega la gioia e la speranza non rispetta la vostra giovinezza, chi vi dice che tutto è buio, tutto è inutile, chi vi dice che il mondo finirà (ci vogliono miliardi di anni) e voi con esso, mandatelo dove sapete



Monsignor Francesco Savino tra i ragazzi di una scuola / foto: Aldo Jacobini

voi, perché l'unico, vero grande diritto che avete e che abbiamo, è il diritto alla speranza, quella speranza che voi potete già intravedere in quegli adulti credibili che pur ci sono e vivono e lottano per i loro ideali, in mamma e papà che pur nelle loro fragilità vi seguono e vi abbracciano per ricordarvi di esserci sempre per voi, in quegli amici, quelli veri che non vi lasciano soli nel momento del bisogno. E se anche non aveste tutto questo, voglio citarvi un salmo, (i salmi nei tempi antichi erano come delle canzoni) «Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato". Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani

Il vostro Io è stato creato libero per conoscere la felicità piena, lucida, cosciente e consapevole

ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me» (Is 49, 14-16). Capite che meraviglia? Noi non siamo soli e non lo saremo mai, di cosa dovremo aver paura? Chi si ritira nel suo mondo virtuale, chi si rifugia nell'alcol e nella droga, chi anche semplicemente passa le sue giornate a rincorrere i social, quello sì ha paura, paura di vivere.

IL SALUTO DEL NUOVO DIRETTORE DELL'UCS

È da un po' che sono seduta alla mia scrivania, con lo schermo del pc davanti poiché mi è stato chiesto di scrivere un breve saluto a margine della mia nomina a nuovo direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Cassano All'Ionio. C'è da dire che il verbo essere, al presente indicativo, non ha mai caratterizzato la mia persona. Perciò come è mia consuetudine cercherò, o meglio proverò, a mettere su foglio quelli che sono i sentimenti che in questo momento abitano il mio cuore. Tre sono le parole che rimbombano nella mia mente: grazie, paura e scusa. Grazie perché un primo ringraziamento, sentito e di cuore, va a S.E. Rev.ma Mons. Francesco Savino il quale, nel suo discernimento, ha deciso di voler affidare a me questo delicato compito. Bontà sua. Grazie a don Pietro Groccia che ha guidato questo ufficio. Grazie agli amici dell'Abbraccio, periodico e voce della nostra Diocesi con i quali, sono certa, continueremo a lavorare, come abbiamo fatto sino ad ora, affinché ciò che accade nella nostra bella realtà arrivi il più lontano possibile. Grazie, in ultimo e non per ultimo, alle persone che compongono l'ufficio che, sin dai primi istanti, mi hanno messo a disposizione la loro esperienza, la loro professionalità e la loro collaborazione. La seconda parola è paura. Paura di un nuovo inizio, paura di non essere all'altezza del compito che mi è stato affidato e delle aspettative di coloro che mi stanno intorno, ma come è mio uso e costume vi rassicuro perché mi spenderò sin da subito per dare il meglio di me stessa e portarlo a compimento. E in ultimo, la parola scusa. Scusa per gli errori che si commetteranno, per i fraintendimenti che ci saranno e per le risposte che, a volte, potranno essere frettolose e incomplete ma dalle quali, mi auguro, nascano confronti e mai muri e incomprensioni. Vorrei che questa avventura abbia come leitmotiv un inciso sottolineato da Papa Francesco proprio nel messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali 2022 ovvero: "L'ascoltare è il primo indispensabile ingrediente del dialogo e della buona comunicazione. Non si comunica se non si è prima ascoltato e non si fa buon giornalismo senza la capacità di ascoltare. Per offrire un'informazione solida, equilibrata e completa è necessario aver ascoltato a lungo". Per concludere, sempre sull'esempio del Santo Padre, vi chiedo di pregare per me. C. LA BANCA

LA RIFLESSIONE

IL GRIDO DISPERARATO DI CREATO E CREATURE

DI PAPAS ALEX TALARICO

Da un lato, è un dolce canto che loda il nostro amato Creatore; dall'altro, è un grido amaro che si lamenta dei nostri maltrattamenti umani. Con queste parole Papa Francesco, consegnando alla Chiesa il Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato (1° settembre 2022), ha ricordato ai cristiani l'esistenza di una dissonanza della voce del creato. Ciò emerge in maniera più forte soprattutto in questo momento storico, in cui le ombre della guerra e della minaccia per l'umanità avanzano di giorno in giorno. A conclusione del Tempo del Creato, che ogni anno ricorre dal 1° settembre al 4 ottobre, festa di San Francesco, giunge ai cristiani l'invito a far rifiorire il desiderio di «pregare nella grande cattedrale del creato», per guarire la madre terra che grida e «In balia dei nostri eccessi consumistici, geme e ci implora di fermare i nostri abusi e la sua distruzione». Si aggiungono le grida delle altre creature, dell'uomo stesso, dei poveri e dei nostri figli «Minacciati da un miope egoismo». Pentimento e modifica degli stili di vita sono i due pilastri sui quali procedere prima che si giunga a «un punto di rottura» (Laudato Si' 61). L'invito del papa è di intraprendere con decisione iniziative concrete per limitare i danni, «convertire» i modelli di consumo e di produzione, nonché gli stili di vita», per uno sviluppo umano integrale. Anche il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo, che con Papa Francesco vive la vicinanza ecumenica dell'essere fratelli in cammino verso l'uni-

tà, dopo aver ringraziato Dio per il dono della creazione, nel messaggio del 1° settembre, ha ricordato l'impegno ultratrentennale della Chiesa Ortodossa, che per prima, a partire dal 1989, aveva deciso di dedicare una giornata alla salvaguardia del creato, proprio nella data in cui le Chiese di tradizione bizantina celebrano l'inizio dell'anno civile. Parole forti quelle del Patriarca: «Il cambiamento climatico è una grande catastrofe, provocata dalla irresponsabilità umana e dal modello senza via d'uscita della organizzazione della vita economica. Abbiamo un futuro, soltanto se comprenderemo che la protezione della integrità della creazione non solo non costituisce un ostacolo alla crescita economica, ma è il veicolo per un reale progresso». Ancora, Bartolomeo registra l'incapacità dell'uomo di convertirsi: «Purtroppo, spesso, i buoni propositi, le intese e le dichiarazioni, rimangono pura teoria, "grandi parole", promesse da marinaio nei fatti, "asegni scoperti", come è stato scritto. La umanità non si ravvede per il cambiamento climatico...». A conclusione del messaggio del Patriarca, il riferimento alla guerra in Ucraina: «Ogni guerra è una catastrofe umana ed ecologica. La violenza che continua, oltre alle migliaia di vite umane che distrugge e all'inquinamento dell'ambiente naturale, costringe paesi e popoli a tornare a forme non favorevoli all'ambiente per garantire una sufficienza energetica. In questo modo, l'umanità entra in un nuovo circolo vizioso di catastrofici vicoli ciechi. Si conferma ancora il detto che l'homo sapiens anche oggi arriva a comportarsi in modo analogo all'homo demens, come un ignorante e un folle».

LA PAROLA DISEGNATA





DI GIUSEPPE MALOMO

I lavori del Consiglio Permanente della Cei si sono aperti con la relazione del Presidente, card. Matteo Zuppi, che ha posto la sua attenzione sulle sfide che il Paese è chiamato ad affrontare, non nascondendo le difficoltà del momento contingente. La sua è stata una riflessione sui tanti "inverni" che si affacciano sull'Italia: quello "ambientale", con "l'incertezza sulla disponibilità di gas ed energia, lo spettro del razionamento energetico, il ritorno ad una austerità di cui solo alcuni di noi hanno un lontano ricordo"; quello "sociale", con "alti livelli di povertà assoluta che persistono nel tempo" e con "il rischio di esclusione sociale superiore

alla media europea"; quello "dei divari territoriali", come quello "ormai atavico tra Nord e Sud" e come quello "delle aree interne, sparse in tutto il Paese, il cui spopolamento e la cui progressiva emarginazione non accennano ad arrestarsi, frammentando il Paese e rendendo ancora più disuguali

i cittadini e le opportunità di cui possono fruire". Il Cardinale Zuppi si è soffermato sul "pesante inverno della denatalità" e su quello "educativo" che concerne "non solo gli scarsi investimenti sull'edilizia scolastica, ma soprattutto la serpeggiante sfiducia nei confronti della ricerca e in generale

della cultura". Le ansie e le aspettative del Cardinale Presidente, sono risonate anche negli interventi dei Vescovi che hanno messo in luce l'urgenza di una partecipazione attiva alla vita democratica del Paese e di un impegno, dei diversi soggetti sociali, per uscire dalle crisi e avviare un rinnovamento

profondo. Le istanze emerse sono confluite nell'Appello alle donne e agli uomini del Paese, dal titolo "Osare la speranza". "Impegniamoci, tutti insieme, per non cedere al pessimismo e alla rabbia", si legge nell'Appello, e si rivolge agli elettori, ai giovani, a chi ha perso fiducia nelle Istituzioni e a quanti

saranno eletti al Parlamento. "Il Cammino sinodale che le Chiese in Italia stanno vivendo - si legge ancora - può costituire davvero un'opportunità per far progredire processi di corresponsabilità. È nei luoghi di vita che abbiamo appreso l'arte del dialogo e dell'ascolto, ingredienti indispensabili per ricostruire le condizioni della partecipazione e del confronto. Riscopriamo e riproponiamo i principi della dottrina sociale della Chiesa: dignità delle persone, bene comune, solidarietà e sussidiarietà". Il Consiglio Permanente si è inoltre confrontato sul Cammino sinodale delle Chiese in Italia, all'inizio del secondo anno della fase "narrativa", ancora di ascolto dell'intero popolo di Dio. È stata confermata la piena validità dei gruppi sinodali, come era emerso nelle relazioni diocesane redatte al termine del primo anno.

Osare la speranza

L'appello della Chiesa ai fedeli impegnati



LA VIGNETTA



| TRACCIA DI SPIRITUALITÀ

• la rubrica •

DI DON ALESSIO DE STEFANO

**IL LIBRO
DI DANIELE
NARRAZIONE
DI UN TRAUMA
ASSOLUTO:
LA PERSECUZIONE**

Il libro di Daniele parla di una determinata epoca: il tempo della persecuzione dei Giudei da parte di Antioco IV Epifane, che ha rappresentato un trauma di assoluto rilievo. La corte babilonese di Nabucodonosor (cc 1-4) è il luogo dove vengono collocate le vicende narrate nel testo. In questo contesto, Nabucodonosor e l'esilio in Babilonia vengono assunti quali paradigmi di ogni ostilità traumatica sperimentata dal popolo ebraico. L'intento del libro è quello di mostrare la possibilità di restare fedeli alla propria esperienza anche di fronte all'oppressione, più o meno dispotica, di un potere straniero, confidando nella fedeltà di Dio. Dal punto di vista della storia della redazione, la stesura finale del libro può essere fissata intorno al



165 aev. Nella Bibbia ebraica il libro di Daniele si trova nella sezione degli Scritti, tra i libri di Ester ed Esdra. Al contrario, la strutturazione canonica greca, recepita dal canone cristiano, considera Daniele tra i profeti, dopo quello di Ezechiele. Questa sorta di fluidità nell'attribuzione è determinata dal fatto che il fenomeno apocalittico, di fatto, sorge ereditando alcune intuizioni del profetismo, riproponendole - pur con tutte le differenze - nella propria peculiare accentuazione. Esiste dunque una continuità tra profezia e apocalittica, testimoniata anche dal fatto che i libri profetici comprendono diversi passaggi di genere apocalittico: Is 24-27; 34-35; 63,1-6; Ez 38-39; G1; Zc 9-14. Sono due gli elementi principali che definiscono l'essenza dell'apocalittica in Daniele:

1. la dimensione teleologica e - in alcuni passaggi - escatologica; 2. il ricorso abituale al simbolismo

Come rilanciare l'evangelizzazione

DI DON GIOVANNI MAURELLO

Nello scorso Settembre la nostra Diocesi di Cassano allo Jonio ha celebrato la sua VIII Assemblea diocesana, dal titolo "Sinodalità e missione. Rilanciare l'evangelizzazione". Non vogliamo offrire il racconto delle modalità con cui essa è stata vissuta, ma ci preme sottolineare le riflessioni portanti e gli orientamenti pastorali che da essa sono scaturiti. Un'Assemblea non è un convegno, ma un convivere di credenti che, sotto la guida del Vescovo, ascoltano, riflettono e fanno discernimento, alla luce del Vangelo, su ciò che 'lo Spirito dice alla Chiesa' (Ap 2,7). Ad aprire l'Assemblea la voce del nostro Vescovo, Mons. Francesco Savino, il quale ha voluto ricordare che il rilancio dell'evangelizzazione passa attraverso due consapevolezza fondamentali: la prima è la centralità della Parola, nel solco della secolare tradizione della Chiesa che ha fatto (e fa) di Essa il cuore di ogni proposta pastorale; la seconda, non meno della prima, è l'impegno a costruire, sì, una Chiesa, ma una Chiesa che sia tutta ministeriale, nel solco e alla luce del Concilio Vaticano II, il quale ci ha ricordato non solo la ministerialità di tutto il Popolo di Dio, ma anche la singolarità del ministero di tutti i suoi membri battezzati (Preti, consacrati, laici). Sono interessanti queste due consapevolezza: mettono in

pevolezze che, se verificate, fanno emergere ricchezze e problematicità del nostro vissuto ecclesiale che, non di rado, ruota intorno ad un'esperienza di chiesa ancora clericocentrica e, sul versante dell'evan-

rienza sinodale finora vissuta è stata veramente un'esperienza spirituale, nella quale, consapevolmente, si è fatto discernimento della voce dello Spirito e della voce del Popolo di Dio. Delle due relazioni ci piace ri-



*La comunità
sia ministeriale
nel solco e alla luce
del Concilio
Vaticano II*

gelizzazione, segnata da una proposta pastorale che non fa emergere la bellezza e lo slancio rivoluzionario del Vangelo, perché incrostata di tradizionalismi che ne oscurano la luce. Hanno provato a dire qualcosa sia il Card. Mario Grech, Segretario generale del Sinodo dei Vescovi, che il teologo Massimo Naro. Ci preme sottolineare che, in particolare, il Card. Grech ha apprezzato il lavoro del cammino sinodale della nostra Diocesi, di cui ha condiviso la lettura degli orientamenti pa-

SEMI DI UNA CHIESA VIVA CHE CRESCE ANCHE GRAZIE ALL'OPERA DEL SINODO

DI JESSICA MARA VINCENZI

Ho avuto modo di ascoltare l'interessante relazione del Cardinale Mario Grech, nel corso dei lavori dell'ottava assemblea diocesana organizzata dal Vescovo Mons. Francesco Savino. Nominato da Papa Francesco Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi e creato cardinale nel Concistoro del 28 novembre dello stesso anno, il Cardinale ha catturato i delegati riuniti nella chiesa di San Girolamo a Castrovillari, con una relazione sullo slogan della stessa assemblea diocesana, Sinodalità e missione: rilanciare l'evangelizzazione". Tante le affermazioni del Cardinale che condivido e ripropongo. Non c'è nessun titolo (sacerdote, vescovo, card-



Un momento dell'assemblea diocesana. In basso: Silvia Zanconato e il cardinale Grech celebrano / foto: Aldo Iacobini

lanciare i messaggi fondamentali, che necessitano di riletture e di approfondimenti pertinenti, nei vari organismi diocesani e, in particolare, all'interno della nostre comunità parrocchiali. Dell'intervento del Card. Grech un pensiero portante ci sembra significativo: la Chiesa è missionaria e questa missione non può che essere sinodale, cioè vedere impegnati tutti i battezzati. Missione e sinodo camminano insieme. Urgente questa verifica che mette in risalto tutti i processi di

evangelizzazione oggi in atto, in particolare la catechesi: essa va fatta sinodalmente e va orientata sinodalmente. Non mancano le applicazioni attuali di quanto il Cardinale ha auspicato. E' che dobbiamo conoscere, studiare e approfondire il Vaticano II, che ha parlato non solo di Chiesa comunione, ma anche di Chiesa che, insieme, interpreta 'i segni dei tempi', come riporta la Gaudium et Spes. Il teologo don Massimo Naro ci ha fatto gustare l'immagine più bella della Chiesa, che

è 'l'immagine della Trinità': il mistero di Dio è amore, comunione e comunicazione. Qui sta la radice del nostro essere 'in Dio' e del nostro essere 'nel, col, per il mondo'. Non vi sono altre esperienze formative! 'Rilanciare l'evangelizzazione' non lo fanno né i cinici, né i pragmatici: lo fanno i contemplativi, capaci di tuffarsi nel mistero di Dio e, proprio per questo, tuffarsi nel mistero del mondo. E camminare insieme. Cioè fare 'sinodo'



gioco la nostra pastorale, ma anche i percorsi formativi delle nostre comunità. Sono consa-

storali che in esso sono contenuti. Con gioia ed umiltà possiamo ben dire che l'espe-



nale) nella vita di un presbitero che possa contare di più dell'essere un battezzato. Il Battesimo è l'ingresso nella comunità dei cristiani e l'inizio dell'amicizia con Dio e non c'è nulla di più importante. Sinodalità e Missione sono dimensioni costitutive della Chiesa. La Chiesa o è sinodale o non è Chiesa! La Chiesa o è missionaria o non è Chiesa! La Chiesa esiste per Evangelizzare e chi è chiamato a farlo? I sacerdoti, gli operatori pastorali, i catechisti certo ma non solo. Questa missione riguarda tutta la comunità quindi anche le famiglie, gli ammalati, i poveri. Chi si ritiene "addebbato ai lavori" non deve pensare che gli "altri"

gli direttamente qualche domanda quello che mi ha colpito è stato il suo entusiastico ottimismo sullo "stato di salute" della Chiesa. Mentre tutti pensiamo di essere solo dei "superstiti" in una Chiesa in crisi e ridotta ad un lumicino, Mons. Grech ci ha parlato di una Chiesa viva e attiva che, anche grazie a questo Sinodo, si è riscoperta popolo di Dio. Tanti sono i semi che queste assemblee diocesane organizzate da Mons. Savino stanno gettando in questi anni, spetta a noi Chiesa diocesana farli crescere in un terreno fertile e non lasciarli soffocare dall'arsura dell'indifferenza.

CONTROCORRENTE

L'economia sia al servizio dell'uomo

DI GIAMPAOLO IACOBINI

"Nel mondo c'è quanto basta per le necessità dell'uomo, ma non per la sua avidità". A pensarci bene, le ragioni della guerra che si combatte in Ucraina, illogica come lo sono tutte le guerre, sono in queste poche parole del Mahatma Gandhi: in un mondo che è piccolo, ma ospitale per tutti, c'è sempre qualcuno che cerca di allargarsi per comodità e dominio, e comunque per provare a garantire a se stesso ed a pochi altri, a spese di tutti gli altri, un briciolo di benessere in più. Non è un problema di alcuni. Al contrario, è questo il paradigma del modello di sviluppo che ha sin qui prevalso e che pervade non solo i dominatori e gli eserciti in guerra, ma larga parte dell'umanità presente. C'è futuro? Sì. A patto di non arrivare a schiacciare il pulsante del nucleare, e di cambiare. Se stessi, prima che gli altri, secondo la rotta tracciata da papa Francesco nella Laudato Si'. Come? Con un'economia che sia al servizio della società, e non viceversa. Con imprese che lavorino non solo per i profitti dell'azionista, ma anche per il benessere del contesto in cui operano. Con un assetto istituzionale che assicuri a tutti i medesimi livelli di protezione e che non sia più matrice di un sistema che genera scarti. Solo così si potrà svincolare lo sviluppo dalla distruzione di risorse naturali, nel rispetto per l'equilibrio eco-sistemico dell'universo, contro le logiche del condizionamento distruttivo delle risorse del pianeta. E tutto questo, probabilmente, ora o mai più. Con il coraggio che sin qui è mancato, nella quotidianità ancor più che nei momenti eccezionali, perché, per dirla con Sigmund Freud, "la maggior parte delle persone non vuole veramente la libertà, perché la libertà comporta responsabilità, e molte persone hanno paura della responsabilità".

Tra le pagine di un libro la storia della comunità

DI ROSANNA BELLINO

Montegiordano marina, Storia di una Comunità e della sua Parrocchia. È questo il titolo del libro scritto da Padre Giuseppe Cascardi, sacerdote delle Parrocchie "Beata Vergine Maria del Rosario" e "Sant'Antonio di Padova" di Montegiordano, che racconta la storia della Comunità di Montegiordano marina e il suo desiderio di avere un luogo dove esprimere la propria fede, una Chiesa che porterà il nome "Beata Vergine del Rosario".

Esso, come afferma nella prefazione Sua Eccellenza, Don Francesco Savino, ripercorre, la storia della comunità di Montegiordano marina, sorta verso la fine del 1800, con la creazione della strada di collegamento con il paese e, in particolare nei primi trent'anni del 1900 con la costruzione in un'area di 30/40 mila mq del Cementificio Zippitelli, primo Cementificio costruito in Calabria. Il libro, strumento di trasmissione della memoria, è impreziosito da immagini fotografiche e disegni tratti dalla ricerca storica, che riempiono il sentimento del lettore trasportandolo tra il passato ed il presente, secondo un preciso cammino. Si tratta di un viaggio che si svolge nel richiamo al prodotto, olio, farina, cemento declinati, oltre che negli aspetti produttivi, anche in quelli sociali comunità, come dichiara nell'introduzione il Dott. Domenico Introcaso, Presidente della Corte di Appello di Catanzaro. Al suo interno vengono infatti descritti i luoghi di Montegiordano marina: il Castello, attualmente di proprietà della famiglia Solano, la Chiesa Madonna del Carmine, che si trova a "Piana delle Rose", la Chiesa "Madonna di Pompei", la Chiesa "Cristo Redentore",

il Palazzo della famiglia Favoino, i Frantoi, i Mulini ad acqua, "Tramalunga" e l'"Antico Mulino". Si parla anche della pietra Marna di Montegiordano e del Cementificio, a cui viene dedicato ampio spazio, all'interno del quale è presente un elenco di tutti gli operai che hanno lavorato nello stabilimento e nelle cave della Marma, alcuni dei quali hanno perso anche la vita. Grazie all'incontro avvenuto nel giugno del 2019 con l'avvocato Francesco Zippitelli, figlio del Cav. Michele Zippitelli, fondatore del Cementificio di

Montegiordano, Padre Giuseppe al fine di ricercare alcune notizie sull'arrivo della Statua della Madonna di Pompei nella parrocchia di Montegiordano marina, è venuto a conoscenza della ricchissima documentazione del Cementificio del Cav. Michele Zippitelli e delle sue Cave di Marna, luoghi importanti per lo sviluppo economico e spirituale della comunità di Montegiordano marina. Interessante anche la documentazione dei resti archeologici, come quelli che testimoniano la presenza di una civiltà anti-

ca presso la località Menzinaro, grazie al ritrovamento negli scavi del 1980/1981 di una fattoria lucana di età ellenistica (IV-III sec. a. C.), come riportano le ricerche effettuate dalla Dott.ssa Teresa Carla Loprete, che ci parla anche di una località non ben definita, denominata "Previticchio", al confine con il comune di Roseto, dove si è avuto il ritrovamento di un tesoretto monetale del III sec. a. C. conservato al Museo nazionale di Reggio Calabria. Come anche altri ritrovamenti in località Mandrone, di proprietà

Formichella, dove nel 1930 fu trovata e distrutta una necropoli genericamente definita di età greca, così come quelli nella zona nord dell'attuale Montegiordano marina dove sono stati individuati i resti di una fornace d'età romana e frammenti ceramici ascrivibili all'Età greca vicino al mare nei pressi del residence "degli Ulivi". Si tratta di un libro dove tra passato e presente si ripercorrono luoghi e tradizioni che permettono al lettore di scoprire la storia non solo con la mente ma anche con il cuore.



NEWS DAL VATICANO

LA POVERTÀ SI COMBATTE CREANDO POSTI DI LAVORO

Per «combattere la povertà» occorre «creare posti di lavoro»: lo ha detto il Papa incontrando un gruppo di imprenditori spagnoli. Il Pontefice guarda ad «un'economia che riconcili tra loro i membri delle varie fasi della produzione, senza disprezzarsi a vicenda, senza creare maggiori ingiustizie o vivere una fredda indifferenza». È il lavoro che dà «dignità» alle persone. «C'è un rimedio per combattere la malattia della miseria: il lavoro e l'amore per i poveri» superando così «gli economici e sociali».

BEATIFICATI DUE PRETI MARTIRI DEL NAZISMO

Proprio nel giorno in cui viene commemorato il rastrellamento del ghetto ebraico di Roma, il 17 ottobre, la Chiesa cattolica celebra anche altre vittime del nazifascismo. Sono proclamati beati, infatti, due sacerdoti martiri uccisi il 19 settembre 1943 nell'eccidio di Boves (Cuneo), la prima strage nazista compiuta in Italia dopo l'armistizio dell'8 settembre: il parroco don Giuseppe Bernardi, di 46 anni, che fu addirittura bruciato vivo, e il vice parroco don Mario Ghibauda, di appena 23 anni, prete da soli tre mesi.

I MUSEI VATICANI RESTITUISCONO AL PERÙ TRE MUMMIE

Tre antiche mummie conservate, per quasi un secolo, nelle strutture del Museo Etnologico Anima Mundi dei Musei Vaticani sono state rimpatriate in Perù. «Il gesto risponde allo spirito di integrazione fra le culture - spiega l'Osservatore Romano - su cui si fonda il suddetto Museo voluto da Pio XI nel 1925 in seguito al grande successo riscosso dall'Esposizione Universale Missionaria in Vaticano di quell'anno». All'epoca, furono inviate in dono al Pontefice oltre centomila opere da ogni angolo del pianeta. Anche il Perù partecipò all'iniziativa, inviando una serie di reperti rappresentativi della cultura e della civiltà del Paese, tra cui le tre mummie in questione.

L'EVENTO

IL FASCINO E IL MISTERO DEI BRONZI DI RIACE

DI DON LEONARDO MANULI

Sil grande poeta latino Ovidio scriveva: «Ciò che chiamiamo Italia era Magna Grecia». Le tracce del passaggio dei Greci sono disseminate in tutto il Sud della penisola italiana, e ci sono opere d'arte che hanno una parvenza di eternità. Tra queste si contemplan le due statue dei Bronzi di Riace che sembrano non risentire il passare del tempo, capolavori di fronte alla quale si rimane senza parole. Il 17 agosto scorso sono passati cinquant'anni dal ritrovamento dei Bronzi di Riace (1972-2022), precisamente a pochi metri della spiaggia di

Riace Marina. Sono conservati e custoditi nel museo archeologico nazionale di Reggio Calabria, e la loro storia continua a provocare curiosità, domande, ricerche degli studiosi, tanto da creare un immaginario collettivo: Da dove vengono? Sono stati realizzati a quale scopo? Da chi? Gli esperti e gli archeologi si interrogano e sono tante le ipotesi formulate negli anni. Probabilmente queste due statue sono state realizzate in luoghi differenti a distanza di anni, provengono dalla Grecia, da due autori distinti. Non hanno un nome, per distinguerle sono state soprannominate "il giovane e l'uomo maturo", figure maschili in piedi, nude, di dimensioni imponenti, del V sec. a. C.,

due guerrieri, nella quale si ammirano l'eleganza, la bellezza, la forza vitale, la possente muscolatura, il vigore fisico. Il loro viaggio a bordo di un veliero probabilmente affondato, po-

trebbe essere datato tra il I sec. a. C. e il I sec. d. C., destinate ad abbellire qualche santuario o qualche villa romana, ma anche qui il mistero s'infittisce nelle diverse ipotesi formulate. C'è

un dato importante da richiamare, queste due statue sono il frutto della civiltà greca che ci ricorda la Magna Grecia, quella Calabria dove c'erano fiorenti città fondate dai greci, Crotone (Kroton), Sibari (Sybaris), Gioia Tauro (Metauros), la stessa Reggio Calabria (Reghion), quest'ultima era una delle più antiche colonie greche dell'Italia meridionale. Ancora oggi, ogni campo del sapere è impregnato della cultura greca, dal teatro all'aritmetica, dalla politica alla medicina, dall'astronomia alla storia, dalla filosofia alla democrazia, ricordandoci che siamo mortali, così i greci chiamavano gli umani, ma abbiamo il senso dell'eternità, come queste sculture avvolte dal mistero.



Il ritrovamento dei Bronzi / foto: Avvenire di Calabria

IL MONDO HA BISOGNO DI ECONOMIA CHE UMANIZZA

«Non c'è dubbio che il nostro mondo abbia urgente bisogno di una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda». Lo ha sottolineato Papa Francesco ricevendo i partecipanti al XXVII Congresso mondiale di Uniapac. Questa nuova economia, nel cominciare a metterla in pratica, ha sottolineato il Pontefice, «si tratta di tenere presente che l'attività economica deve avere come soggetti tutti gli uomini e tutti i popoli. Tutti hanno il diritto di partecipare alla vita economica e il dovere di contribuire, secondo le proprie capacità, al progresso del proprio Paese e dell'intera famiglia umana».

Frate Fabrizio nel terz'ordine dei Minimi

DI FRANCO LOFRANO

Grande Festa nella Chiesa "Madonna della Pietà" in occasione della celebrazione di Ringraziamento per la professione nel Terz'Ordine dei Minimi (Tom) del giovane Fabrizio De Salvo. Chiesa strapiena di fedeli per rendere lode al Signore per la Professione del parrocchiano e concittadino, amico di tutti, Fabrizio De Salvo. Visibilmente commossi sono apparsi i genitori Piero De Salvo e Rosa Martino e il fratello Gianfranco, durante la Celebrazione Eucaristica di Ringraziamento presieduta dal Provinciale dei Minimi, Padre Francesco Trebisonda con accanto don Massimo Romano (parroco della chiesa "Madonna della Pietà"), don Gennaro Giovazzino, don Vincenzo Calvosa, don Michele Sewodo e frati dell'Ordine di Minimi provenienti da Paola e non solo, chierichetti e il prezioso coro parrocchiale che ha intonato le musiche sacre. Il giovane neo Frate Fabrizio, lo scorso 29 settembre, giorno della Festa

do questa Regola e, in virtù dell'osservanza di essa, sperate di possedere la vita eterna». Seguendo l'esempio di San Francesco di Paola, Fabrizio continuerà a donarsi generosamente al Signore, scegliendo liberamente e volontariamente di vivere insieme ai Frati in castità, povertà, obbedienza e vita quaresimale, in seno alla comunità conventuale del Santuario di Paola, nelle vesti di "terziario coadiutore", come concesso da alcuni articoli delle Costituzioni dell'Ordine dei Minimi. Don Massimo Romano nel tratteggiare il profilo umano e religioso di Fabrizio ha sottolineato: «Mentre preghiamo per la sua perseveranza nel cammino della santità, per chi lo conosce, sa bene che Fabrizio conserva da sempre un cuore umile e generoso, unito ad una propensione particolare verso i fratelli più bisognosi. Oggi gli facciamo corona, ringraziando il Signore per questo bellissimo dono». Anche il sindaco della cittadina



di San Michele Arcangelo-Celeste protettore dell'Ordine, presso la Basilica- Santuario Regionale San Francesco di Paola, ha ufficialmente accettato la Regola del Terz'Ordine dei Minimi: «L'osservanza dei divini comandamenti è necessaria per entrare nella vita eterna e ottenere la ricompensa futura. Questo è vero anche per voi fedeli, uomini e donne, che appartenete all'Ordine dei Minimi. Vi siete posti a servizio del Re del cielo abbraccian-

Alex Aurelio, con accanto l'assessore ai Lavori Pubblici, Claudio Roseto, ha voluto porgere gli auguri al giovane Fabrizio. Trebisacce comincia ad essere la cittadina delle vocazioni. Padre Mimmo Campanella è parroco nella Chiesa Madre di Rocca Imperiale, don Gennaro Giovazzino il prossimo dicembre completerà il suo primo anno di sacerdozio e per fine mese sarà amministratore parrocchiale della "Stella Maris" in Villapiana Scalo.

LA PRONUNCIA DELL'ECCOMI SEGUENDO CRISTO

DI CATERINA LA BANCA

Due nuovi diaconi transeunti si preparano al sacerdozio. Con la preghiera consecratoria recitata con l'imposizione delle mani di S.E. Rev.Ma mons. Francesco Savino ha ordinato diaconi gli accoliti Saniay Dhanwar e Roberto Di Lorenzo. Provenienti, rispettivamente, dalle comunità di Laino Castello e di Morano, i due candidati al Diaconato sono stati presentati dai loro parroci. Durante l'omelia il Vescovo di Cassano All'Jonio ha chiesto: "che cosa ci possono dire due giovani uomini che oggi ci hanno chiamato qui per pronunciare davanti a tutti poche parole, ma di senso, otto in tutto: Un "Eccomi", sei "Si, lo voglio", un "Si lo prometto"? "Eccomi" è la parola più bella e sublime che un uomo può dire a Dio. Significa: ci sono, sono presente, disponibile a farmi plasmare e usare da te se lo vuoi. La vita diaconale ha spiegato ancora Mons. Savino "che da questa sera iniziate vi invito a svilupparla nell'essere "l'ombra di Cristo", lasciando a Lui il ruolo di persona principale della vostra vita ministeriale. Accettando di essere l'ombra del Signore fate in modo che il vostro ministero non lasci alcuna ombra. Chi vi osserva vi trovi limpidi, irreprensibili e credibili". "Mi piace dirvi" ha continuato, ancora, il presule "con le parole dell'apostolo Paolo: "Voi siete una lettera di Cristo scritta non con l'inchiostro ma con lo spirito del Dio vivente" e inviata alle vostre diocesi, tu Roberto alla nostra chiesa locale, e tu Sanjay, per decisione del tuo Vescovo, alla diocesi di appartenenza in India. La promessa di obbedienza nelle mani del Vescovo consiste nel comprendere che nella chiesa la volontà di Dio passa attraverso le mediazioni umane che ci proteggono dal rischio di scambiare la volontà di Dio con le proiezioni del nostro desiderio. Ma vi invito a vivere l'obbedienza mai come atto formale e ipocrita ma come esperienza bella e positiva di rispondere alla volontà di Dio, frutto di un discernimento sapienziale condiviso". Hanno presenziato all'evento don Mario Spinocchio, Rettore del Pontificio Seminario Teologico Regionale S.Pio X di Catanzaro e molti compagni di classe, il Sindaco di Laino Castello, i genitori dei neo Diaconi e tanti fedeli che gremivano la Basilica. La delegazione delle Suore della Congregazione dell'ordine Madre Teresa di Calcutta, ha fatto dono al Vescovo di una ghirlanda di fiori e una sciarpa. I servizi liturgici sono stati curati da don Nicola Arcuri, coadiuvato da don Maurizio Bloise, le musiche e i canti sacri dal Coro Diocesano diretto dal M° Giacinto Ciappetta, al pianoforte M° Alessandro Saraceni.

L'ordinazione diaconale



Un momento della celebrazione / foto: Aldo Iacobini



Il diacono Saniay Dhanwar / foto: Aldo Iacobini



Il diacono Roberto Di Lorenzo / foto: Aldo Iacobini

Trebisacce in festa per la Madonna della Pietà

Successo di partecipazione di fedeli per l'attesa festa parrocchiale "Madonna della Pietà" a Trebisacce. Momento centrale la Santa Messa presieduta dal vescovo di Cassano all'Jonio e vice presidente della Cei Francesco Savino, assieme al quale hanno concelebrato don Luca Pitrelli, don Vincenzo Calvosa, don Massimo Romano, don Gennaro Giovazzino, don Joseph Vanson, don Michele Munno, don Nunzio Laitano. Presente un nutrito gruppo di chierichetti: Giuseppe Malvito, Franco De Marco, Giorgio Cimino, Catera Samuele, Vincenzo Ciacci, Celicco Matteo. A intonare i canti sacri il prezioso coro parrocchiale: Carla Pace (Organo), Ida Romano (Chitarra), Letizia Amendolara (Coro e Lettrice), Giuseppe Malomo, Anna Ippolito, Anna Mimma Con-

te, Marianna Di Leo, Isabella Rusciani, Isabella Zaccaro, Anna Pagliaminuto, Ilaria Accattato, Syria Accattato. Prima dell'inizio della Santa Messa la statua della Madonna della Pietà è stata portata in processione per le strade attorno alla Chiesa, preceduta dalla "Storica Banda Musicale Città di Trebisacce" e al rientro è stata riposta, ai piedi dell'altare, a disposizione dei fedeli in venerazione. A fine messa la statua è stata benedetta dal Vescovo con accanto tutti i sacerdoti presenti e successivamente è stata portata nuovamente in processione con una fiaccolata. Anche il primo cittadino ha inteso portare a spalla la statua. La conclusione della grande Festa è stata annunciata dai fuochi pirotecnici che hanno invitato i fedeli a volgere lo sguardo verso il cielo. F. L.



ABBRACCIO

DIRETTORE RESPONSABILE
Domenico Marino

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giuseppe Malomo, Antonio De Marco

REDAZIONE
Francesco Savino, Pietro Groccia, Rosanna Bellino, Vita Gaetani, Giovambattista Gallo, Aldo Iacobini, Caterina La Banca, Delia Lanzillotta, Franco Lofrano, Angela Marino, Andrea Selvaggi, Gessica Mara Vincenzi

RUBRICHE

don Nicola De Luca, don Alessio De Stefano, Marialisa e Geppino Guarnaccia, don Michele Munno, Gianpaolo Iacobini, Marco Roseti

IMPAGINAZIONE
PROGETTO GRAFICO
Vincenzo Alvaro

Hanno collaborato a questo numero
Giuseppe e Marialisa Guarnaccia, Pasquale Cersosimo, don Leonardo Manuli

Direzione, redazione
e amministrazione

Curia vescovile
87011 Cassano all'Jonio (Cs)
tel e fax 0981.71007
mail: abbraccio@diocescicassanoallionio.it

Registrazione c/o Tribunale
di Castrovillari
n°1/08 del 10 gennaio 2008

L'Abbraccio è iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali
Cattolici (FISC)

Il trattamento dei dati personali è assicurato in conformità alla normativa vigente. Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non sarà restituito. La collaborazione è da intendersi titolo gratuito

L'Abbraccio lo trovi sul sito diocesano
www.diocescicassanoallionio.it

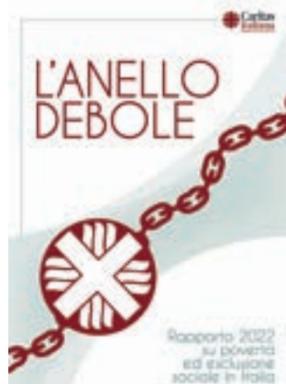


MAI COSÌ TANTI POVERI LA CHIESA SPINGE SUL REDDITO

Si rivolge direttamente al governo che verrà il presidente della Cei, l'arcivescovo di Bologna e cardinale Matteo Zuppi, ben sapendo di toccare uno dei nodi centrali per il nuovo esecutivo: «Il governo sappia affrontare con molto equilibrio il problema del reddito di cittadinanza che è stato percepito da 4,7 milioni di persone, ma raggiunge poco meno della metà dei poveri assoluti. C'è un aggiustamento da fare ma mantenendo questo impegno». Un impegno, dice Zuppi nel video-messaggio inviato alla presentazione del Rapporto sulle povertà curato da Caritas italiana e diffuso oggi nella Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà, "che deve essere così importante in un momento in cui la povertà sarà ancora più dura, ancora più pesante e rischia di generare ancora più povertà in quelle fasce dove si oscilla nella sopravvivenza, che devono avere anche la possibilità di uscire da questa zona retrocessione»

Il rapporto Caritas racconta 5 milioni di indigenti

vertà assoluta conferma i suoi massimi storici toccati nel 2020, anno di inizio della pandemia da Covid-19. Le famiglie in povertà assoluta risultano 1 milione 960mila, pari a 5.571.000 persone, il 9,4% della popolazione residente, cioè un italiano su dieci. «L'incidenza si conferma più alta nel Mezzogiorno (10% dal 9,4% del 2020) mentre scende in misura significativa al Nord, in particolare nel Nord-Ovest (6,7% da 7,9%)». Per quanto riguarda il «polso» stretto delle Caritas, da queste emerge che, sempre nel 2021 «nei soli centri di ascolto e servizi informatizzati, le persone incontrate e supportate sono state 227.566. Rispetto al 2020 si è registrato un incremento del 7,7% del numero di beneficiari supportati, legato soprattutto agli stranieri». «Non si tratta sempre di nuovi poveri - spiega il Report - ma anche di persone che oscillano tra il dentro e il fuori dello stato di bisogno». Oltre-



Aumentano le richieste di aiuto

Ai centri Caritas da parecchie settimane si bussa alla porta sempre più per un aiuto per le bollette ma è tutto il quadro stilato dal Rapporto sul 2021 in base ai dati Istat, ai dati raccolti dai centri di ascolto diffusi su tutto il territorio e alle indagini qualitative realizzate ad hoc, a parlare chiaro: "Nel 2021 la po-

tutto, spesso si tratta di «povertà intergenerazionale» perché «in sei casi su dieci l'indigenza è ereditata» e «ci vogliono cinque generazioni per uscirne». Di lotta alla povertà è tornato a parlare oggi anche il Papa ricevendo in udienza un gruppo di imprenditori spagnoli: per combatterla, ha detto Francesco, occorre «creare posti di lavoro», serve «un'economia che riconcili tra loro i membri delle varie fasi della produzione, senza crearsi maggiori ingiustizie o vivere una fredda indifferenza».

Prospettive negative

La spinta al Reddito di Cei e Caritas non poteva non sollevare anche le reazioni dei sindacati: per la Cgil la povertà è destinata ad aggravarsi a causa di inflazione, caro bollette e aumento dei costi dei beni alimentari, circostanze che fanno del Reddito uno «strumento indispensabile» anche se da «migliorare». Anco-

ra più netta la Uil secondo cui occorre «rafforzare gli strumenti di contrasto alla povertà, a partire dal Reddito di cittadinanza». Particolarmente drammatico, il Rapporto di Action Aid da cui emerge che il numero di adolescenti in Italia che sperimentano gli effetti della povertà alimentare è crescente e li porta "anche da piccoli, ad imparare a rinunciare ai cibi preferiti o troppo costosi e a vedere riempirsi il frigorifero solo con i pacchi degli enti di assistenza alimentare, a non praticare sport, a ridurre o eliminare le uscite con gli amici e le occasioni di socialità, fino a tenere la paghetta mensile come risparmio da dare ai genitori nei momenti di crisi». Lo sguardo internazionale è dato invece dall'Unicef: «In Europa orientale e Asia Centrale la povertà dei bambini è aumentata del 19% a causa della guerra in Ucraina e dell'inflazione, spingendo 4 milioni di bambini in più in povertà».



Vecchiaia: la grazia del tempo e l'alleanza delle età della vita

DI GIUSEPPE E MARIALISA GUARNACCIA

Papa Francesco, nella sua riflessione sulla vecchiaia (febbraio 2022), ha cercato di dare un senso ed un valore a questo tempo della nostra vita umana.

Analizzando la società attuale, ha messo in evidenza che gli anziani sono un vero e proprio "nuovo popolo", dice lui.

"... Mai siamo stati così numerosi nella storia umana. Il rischio di essere scartati è ancora più frequente: mai così numerosi come adesso, mai il rischio come adesso di essere scartati. Gli anziani sono visti spesso come "un peso"... Ho trovato anche questa Carta per i diritti degli anziani e i doveri della comunità: questo è stato editato dai governi, non è editato dalla Chiesa, è una cosa laica: è buona, è interessante, per conoscere che gli anziani hanno dei diritti. Farà bene leggerlo".

"... Tutti viviamo in un presente dove convivono bambini, giovani, adulti e anziani. Però è cambiata la proporzione: la longevità è diventata di massa e, in ampie regioni del mondo, l'infanzia è distribuita a piccole dosi. Abbiamo pure parlato dell'inverno demografico. Uno squilibrio che ha tante conseguenze. La cultura dominante ha come modello unico il giovane-adulto, cioè un individuo che si fa da sé e rimane sempre giovane. Ma è vero che la giovinezza contiene il senso pieno della vita, mentre la vecchiaia ne rappresenta semplicemente lo svuotamento e la perdita?".

"... L'esaltazione della giovinezza come unica età degna di incarnare l'ideale umano, unita al disprezzo della vecchiaia vista come fragilità, come degrado o disabilità, è stata l'icona dominante dei totalitarismi del ventesimo secolo...".

"... La giovinezza è bellissima, ma l'eterna giovinezza è un'allucinazione molto pericolosa. Essere vecchi è altrettanto importan-

te - e bello - è altrettanto importante che essere giovani. Ricordiamocelo. L'alleanza fra le generazioni, che restituisce all'umano tutte le età della vita, è il nostro dono perduto e dobbiamo riprenderlo. Deve essere ritrovato, in questa cultura dello scarto e in questa cultura della produttività...".

"... I vecchi hanno risorse di vita già vissuta alle quali possono ricorrere in ogni momento. Staranno a guardare i giovani che smarriscono la loro visione o li accompagneranno riscaldando i loro sogni? Davanti ai sogni dei vecchi, cosa faranno i giovani?".

"... La sapienza del lungo cammino che accompagna la vecchiaia al suo congedo va vissuta come una offerta di senso della vita, non consumata come inerzia della sua sopravvivenza. La vecchiaia, se non è restituita alla dignità di una vita umanamente degna, è destinata a chiudersi in un avvillimento che toglie amore a tutti. Questa sfida di umanità e di civiltà richiede il nostro impegno e l'aiuto di Dio. Chiediamolo allo Spirito Santo...".

"... La vecchiaia è un dono per tutte le età della vita. È un dono di maturità, di saggezza. La Parola di Dio ci aiuterà a discernere il senso e il valore della vecchiaia... L'importante è non solo che l'anziano occupi il posto di saggezza che ha, di storia vissuta nella società, ma anche che ci sia un colloquio, che interloquisca con i giovani. I giovani devono interloquire con gli anziani, e gli anziani con i giovani. E questo ponte sarà la trasmissione della saggezza nell'umanità".

A conclusione del suo intervento Papa Francesco ha detto: "... Mi auguro che queste riflessioni siano di utilità per tutti noi, per portare avanti questa realtà che diceva il profeta Gioele, che nel dialogo fra giovani e anziani, gli anziani possano dare i sogni e i giovani possano riceverli e portarli avanti. Non dimentichiamo che nella cultura sia familiare sia sociale gli anziani sono come le radici dell'albero: hanno tutta la storia lì, e i giovani sono come i fiori e i frutti. Se non viene il succo, se non viene questa "flebo" - diciamo così - dalle radici, mai potranno fiorire. Non dimentichiamo quel poeta che ho detto tante

volte: "Tutto quello che l'albero ha di fiorito viene da quello che ha di sotterrato (Francisco Luis Bernárdez). Tutto quello che è bello che ha una società è in rapporto con le radici degli anziani.

La Scuola dell'Infanzia Paritaria "Pietro Bonilli" di Cassano All'Jonio, gestita da ormai 4 anni dalla Cooperativa Sociale "Verso l'altro" presieduta da Pierluigi Pennini, ogni anno in occasione della festa dei nonni prepara un'attività da sottoporre ai bambini proprio per creare un momento di incontro e condivisione con i nonni. Si parte prima da una spiegazione sull'importanza della figura dei nonni, per quelli sulla terra e per quelli in cielo. Proprio per questo la stessa festa è detta degli angeli custodi. I nonni sono colori i quali hanno sempre avuto il compito di trasmettere ai bambini le prime preghiere, sono la memoria storica di una famiglia e sono coloro che amano più di ogni altro proprio perché sanno di dover andar via prima. Quest'anno, in sintonia con la vocazione agricola della cooperativa, i bambini hanno colorato un vaso di fiori al cui interno è custodito un sacchetto con dei semi di rape, da piantare nell'orto insieme ai nonni. L'attività svolta ha una valenza pedagogica poiché i nipoti sono il seme fiorito del nonno che tramanda loro.



VIVA VOCE

DI MARCO ROSETI

L'opera d'arte

A Venezia torna a splendere l'Assunta di Tiziano



Quattro anni, due di manutenzione, per 9.000 ore (pari a 320 ore al metro quadro) e circa 600 mila euro di investimento. Sono i numeri del restauro dell'Assunta di Tiziano Vecellio, situata nella basilica dei Frari a Venezia, che si è concluso ed è stato presentato il 04/10/2022. A finanziare il progetto è stata Save Venice, che grazie al suo impegno è riuscita a offrire un radicale intervento per la messa in sicurezza del dipinto di 28 metri quadri, oltre a cornice lapidea e pala lignea. Uno dei problemi affrontati è stato quello dello smontaggio dell'organo, visto che una delle componenti che rischiavano di mettere in pericolo il capolavoro artistico erano proprio le vibrazioni derivanti dal vicino strumento musicale. Tra le novità principali emerse da questo restauro, vi sono due angeli nei "pennacchi" ai lati della cornice lapidea. Il direttore dei lavori, Giulio Manieri Elia, ha sottolineato che «c'erano già stati quattro interventi, nel 1816, 1906, 1964 e 1974 oltre ad altri più antichi. Sono state utilizzate nuove generazioni di solventi più blandi. Il direttore ha poi sottolineato il problema dei tarli, "il problema costante di una tavola in legno; danneggiano la tavola che era stata bonificata sia nel '64 che '74. Dall'organo si diffondevano sulla pala, e proprio dall'organo con le note più gravi, basse, si è visto che c'erano vibrazioni che potevano creare danni. Per questo si è deciso di smontarlo, visto che la pala era molto vicina. E ci sono volute sette persone per un mese". Un capolavoro ritornato in perfetta forma!

Il libro

Il rosmarino non capisce l'inverno

«A cosa pensa una donna quando, assordata dalle voci di tutti, capisce all'improvviso di aver soffocato la propria?» In pochi come Matteo Bussola sanno raccontare, con tanta delicatezza e profondità, le contraddizioni dei rapporti umani. In pochi sanno cogliere con tale pudore il nostro desiderio e la nostra paura di essere felici. Una donna sola che in tarda età scopre l'amore.

Una figlia che lotta per riuscire a perdonare sua madre. Una ragazza che invece non vuole figli, perché non sopporterebbe il loro dolore. Una vedova che scrive al marito. Una sedicenne che si innamora della sua amica del cuore. Un'anziana che confida alla badante un terribile segreto. Le eroine di questo libro non hanno nulla di eroico, sono persone comuni, potrebbero essere le nostre vicine di casa, le nostre colleghe, nostra sorella, nostra figlia, potremmo essere noi. Fragili e forti, docili e crudeli, inquiete e felici, amano e odiano quasi sempre con tutte sé stesse, perché considerano l'amore l'occasione decisiva. Cadono, come tutti, eppure resistono, come il rosmarino quando sfida il gelo dell'inverno che tenta di abatterlo, e rinasce in primavera nonostante le cicatrici. Un romanzo in cui si intrecciano storie ordinarie ed eccezionali, che ci toccano, ci interrogano, ci commuovono. «Ho deciso di scrivere di donne perché non sono una donna. Perché ho la sensazione di conoscerle sempre poco, anche se vivo con quattro di loro. E perché è più utile scrivere di ciò che vuoi conoscere meglio, invece di ciò che credi di conoscere già» (Matteo Bussola).



La serie tv

House of the Dragon

House of the Dragon è una serie televisiva statunitense creata da Ryan Condal e George R. R. Martin. Prequel de Il Trono di Spade (2011-2019), è basata in parte sull'opera Fuoco e sangue di George R. R. Martin. La serie è ambientata 200 anni prima degli eventi de Il Trono di Spade e 172 anni prima della nascita di Daenerys Targaryen. Descrive l'inizio della fine della Casa Targaryen, gli eventi che precedono e coprono la guerra civile dei Targaryen, conosciuta come la "Danza dei Draghi". Viserys I Targaryen è il quinto re dei Sette Regni. È conosciuto come un uomo cordiale, gentile e onesto, scelto da un Consiglio di Grandi Lord per succedere a suo nonno, re Jaehaerys I. La principessa Rhaenyra è la figlia primogenita di Viserys, è una cavalca-draghi e si aspetta di diventare la prima regina regnante dei Sette Regni. Tuttavia, la sua nomina viene messa in discussione dal fratellastro più giovane,



Aegon II, e dallo zio Daemon, un esperto cavalca-draghi nonché guerriero impareggiabile, che brandisce la spada in acciaio di Valyria chiamata "Sorella oscura", consegnatagli dal nonno, Jaehaerys I, molti anni prima... Per chi ha già visto il Trono di Spade non sarà difficile innamorarsi da subito della storia e dei personaggi. Attori bravissimi e colpi di scena inaspettati, rendono House of the Dragon uno dei prequel più belli delle serie tv attuali.

Sinodo, due sessioni per favorire la partecipazione



Il cammino è iniziato. Non senza fatica, ma è iniziato. Il sogno è quello di trasformare la vita ordinaria della Chiesa grazie alla partecipazione e al coinvolgimento di tutti, per rinnovare il volto e rendere le comunità cristiane sempre più fedeli al Vangelo e perciò sempre più missionarie». Lo scrive su Vatican News il direttore editoriale dei media vaticani Andrea Torielli. «L'annuncio di Francesco all'Angelus, il fatto che la prossima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi si svolgerà in due sessioni distanziate tra di loro di un anno, nell'ottobre 2023 e nell'ottobre 2024, sta a indicare quanto stia a cuore al Papa que-

sto sogno che poco a poco si trasforma in realtà», prosegue. «C'è bisogno di far tesoro dei tanti contributi che sono arrivati e che arriveranno dalle assemblee continentali, così ogni battezzato si senta chiamato a questo cammino in comunione con i propri pastori», spiega Torielli, secondo cui «c'è bisogno di non sprecare questa grande occasione evitando di applicare vecchi schemi e vecchie agende - quella "indietrista" o quella progressista - che danno sempre per scontato e per acquisito il punto di partenza, la fede del popolo di Dio, finendo per concentrarsi soltanto su singoli temi, per battaglie ideologiche di retroguardia e autoreferenziali. L'annuncio di

Papa Francesco all'Angelus ci dice che la sinodalità nella Chiesa è un processo e non "maquillage", cioè un frettoloso adeguamento di qualche struttura ecclesiale perché in realtà nulla cambia», sottolinea. «Prolungare il tempo dell'assemblea ordinaria del Sinodo, portandolo da uno a due anni, significa, in fondo, ritenere più importante il metodo rispetto agli stessi singoli temi finora emersi, che pure andranno affrontati». Il processo di coinvolgimento, incominciato nel 2021 dalle Chiese locali, ha portato ben 112 (su 114) conferenze episcopali a realizzare un discernimento rispetto a quanto emerso dall'ascolto del popolo di Dio. È un inizio nel segno della speranza».



“Secondo noi”

LA POLITICA TORNI AD ESSERE FORMA ALTA DI CARITÀ

DI GIOVANNI BATTISTA GALLO

Sono da poco passate le elezioni e l'Italia si prepara ad accogliere dei forti cambiamenti politici. Tuttavia non vi è chi non vede come nel nostro paese si stia consolidando un partito dai connotati molto pericolosi. Non stiamo parlando della squadra della vincitrice delle elezioni ma della compagine silenziosa di coloro che domenica 25 settembre hanno deciso di andare al mare o in montagna e disertare il seggio elettorale. Nonostante siano stati numerosi i richiami da parte delle istituzioni e della società civile, solo il 64% degli italiani ha votato. Il dato che più preoccupa è che il partito degli astenuti sta crescendo in maniera esponenziale e, rispetto all'ultima tornata elettorale, presenta un vero e proprio record con un incremento del 9%. Ma una motivazione ce l'hanno coloro che si sono astenuti? Effettivamente, motivi ve ne sono, eccome. Basti pensare che ormai da anni ci è impedito di scegliere direttamente chi votare e a decidere chi avrà uno scranno in Parlamento sono le segreterie di partito. Il destino degli italiani viene deciso nelle "stanze dei bottoni", d'altra parte le leggi elettorali le fanno sempre i partiti che si sentono la vittoria in tasca. Per molti la motivazione è invece più semplice "tanto non cambia mai nulla". Motivazioni e discorsi da bar ai quali comunque non si può dare torto. La caduta delle ideologie, dei partiti ha completamente disorientato la gente. Destra e sinistra vanno a braccetto, i politici passano da una parte all'altra senza vergogna e senza scrupoli. Tutte queste motivazioni non sono comunque accettabili e non possono diventare un alibi per non andare a votare, lasciando agli altri di scegliere per noi. I risultati di questo astensionismo ci consegnano percentuali sconcertanti. Se analizziamo il dato elettorale la coalizione vincente è stata scelta dal 44% non degli aventi diritto al voto ma di coloro che sono andati a votare e cioè dal 64% degli italiani che si sono recati alle urne. E in tutto questo ambaradan i cattolici che fine hanno fatto?

Caduta la croce dallo scudo crociato, morta la balena bianca, i cattolici hanno deciso di dare forfait. In tutti questi anni di repubblica italiana davvero i cattolici pensavano di essere rappresentati da un simbolo (lo scudo crociato)? Forse non è proprio così perché le ideologie camminano sulle gambe degli uomini e la balena bianca, pur di fermare il comunismo ne ha fatto davvero tante. Adesso invece in politica ci sono i cattocomunisti e quelli che alla famiglia vogliono così bene da farsene tante e pur di odiare qualcuno ne hanno fatto un vessillo di tradizione. «Dio è morto, Marx è morto ed anche io non mi sento tanto bene». Il Rosario e le immagini sacre stanno in tutte le tasche dei politici, pronti per essere tirati fuori per guadagnare il consenso dei cattolici. Ma tutto questo non è accettabile, non è ammissibile che la politica rimanga in mano agli odierni ciarlatani del crocifisso e del rosario. Papa Francesco, l'unico leader credente e credibile presente sulla scena mondiale, ha chiesto tante volte ai cristiani di non rimanere a guardare, di non restare al balcone o peggio sui comodi e caldi divani domestici. Bergoglio più volte ha richiamato i cattolici a partecipare alla vita politica e lo ha fatto con grandi espressioni che non lasciano dubbi «Per favore, immischiatevi nella politica» e «date il meglio!». E ancora, quasi in forma di preghiera: «Mettevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella politica con la "P" maiuscola». Papa Francesco ha ripetuto più volte quella frase attribuita a Paolo VI ma pronunciata per la prima volta da Pio XI: «Tutti i cristiani sono obbligati ad impegnarsi politicamente. La politica è la forma più alta di carità, seconda sola alla carità religiosa verso Dio»; «non ho altro da dire su questa faccenda» come direbbe Forrest Gump; il rischio è di sembrare banali. Per il momento invece non ci resta di goderci la destra italiana con la sua leader che amoreggia con Vox (partito di estrema destra franchista spagnola) ed auspica che l'Italia assomigli alla Repubblica Ceca ed alla Polonia. Lasciate in pace la croce che non è cosa vostra e tanti auguri signora presidente in pectore ma soprattutto tanti auguri a noi e che Dio ce la mandi buona.

